



FACTSHEET

Cooperazione globale Aprile 2015

RIDUZIONE DELLA PERDITA DI GENERI ALIMENTARI



Stoccaggio tradizionale di granturco in Benin. © Max Streit, DSC

Appare quasi incredibile che in un mondo con oltre 800 milioni di persone denutrite le stime riportino che un terzo dei prodotti alimentari raccolti va perso nel trasporto dai campi al nostro stomaco. La DSC si impegna con successo per una riduzione di queste perdite e cerca di coinvolgere tutti gli attori della catena di approvvigionamento alimentare.

Le perdite si presentano lungo tutta la catena di approvvigionamento alimentare, dalla produzione agricola fino al consumo. Nei Paesi a medio e alto reddito la maggior parte delle perdite è da attribuire agli sprechi dei consumatori: cibo utilizzabile che viene gettato via. Nei Paesi a basso reddito, invece, le perdite si presentano prevalentemente all'inizio e a metà della catena alimentare, nel raccolto, nell'essiccazione e nello stoccaggio, mentre la quantità di sprechi a carico dei consumatori stessi è molto inferiore.

Queste perdite sono perciò particolarmente preoccupanti nei Paesi in via di sviluppo perché insorgono laddove una quantità considerevole di popolazione soffre la fame, spesso addirittura in economie domestiche che lottano contro la fame. Il problema si presenta se i prodotti alimentari non vengono elaborati e stoccati con metodi appropriati.

COSA FA LA DSC?

Negli anni 1980 le attività della DSC erano orientate alla riduzione delle perdite di generi alimentari soprattutto in America centrale (vedere riquadro). Facendo leva sui successi ottenuti, con il passaggio al nuovo secolo ha avviato anche progetti in Africa e su scala globale, ponendo l'accento sulla riduzione della perdita di alimenti di base come mais, riso, miglio, ma anche fagioli e altre leguminose. I lavori si concentrano a livello di economie domestiche e di Comuni, dove, come succede nell'Africa sub-sahariana, si registra circa il 40 per cento delle perdite totali. Se queste perdite venissero anche solo dimezzate la differenza sarebbe enorme.

ATTIVITÀ NAZIONALI

La DSC coinvolge nelle proprie attività tutti gli attori che hanno a che fare con la catena di approvvigionamento alimentare. In un primo momento viene analizzata la catena di approvvigionamento di prodotti chiave del relativo Paese e vengono identificate le principali fonti di perdita. Nel nord del Benin, ad esempio, i motivi principali sono da identificare nell'infestazione di insetti soprattutto nella fase di stoccaggio. Nel sud del Benin, invece, il problema consiste piuttosto nell'essiccazione carente dei prodotti stoccati, che quindi ammuffiscono. In Etiopia è stato notato che oltre che nella fase di stoccaggio, vi sono perdite anche nella raccolta e nella trebbiatura. I chicchi cadono dalle spighe oppure vengono distrutti con pezzi di legno a causa di trebbiature rudimentali.

Ognuna di queste fonti di perdita richiede un altro approccio risolutivo. Nel nord del Benin viene testata l'introduzione di sili in metallo prodotti da artigiani locali. Un'altra soluzione consiste nella commercializzazione con costi in pareggio di sacchi ermetici oppure trattati con insetticidi. In Etiopia, invece, si punta prevalentemente sulla diffusione di specie di cereali con chicchi incastonati meglio nella spiga e all'acquisto comune di trebbiatrici semplici.

Attualmente la DSC sostiene progetti per la riduzione di perdite successive al raccolto in 16 Paesi, soprattutto in America latina e in Africa. L'azione viene portata avanti congiuntamente con organizzazioni non governative svizzere e internazionali, organizzazioni dell'ONU, reti locali e regionali e il settore privato, soprattutto PMI che si trovano nei Paesi stessi.

POSTCOSECHA: UN SUCCESSO DALL'AMERICA CENTRALE

Dalla metà degli anni 1980 al 2003 la DSC ha finanziato progetti in vari Paesi dell'America centrale con l'obiettivo di ridurre le perdite successive al raccolto di mais. L'azione consisteva nel formare artigiani per la produzione di sili di metallo che potessero poi essere acquistati da economie domestiche individuali e impiegati nello stoccaggio del mais per il proprio sostentamento o per la successiva vendita. Il Governo guatemalteco ha sovvenzionato la distribuzione dei sili per le economie domestiche più povere, mettendo gratuitamente a disposizione la latta per la loro costruzione. Nonostante il sostegno da parte della DSC sia terminato nel 2003, la quantità di sili continua ad aumentare in Honduras, Nicaragua, Guatemala e El Salvador. Uno studio indipendente mostra che gli investimenti della DSC (circa 20 milioni di dollari americani) abbiano consentito di prevenire la perdita di una quantità di mais pari a un valore di 100 milioni di dollari americani. Inoltre, con i sili in metallo la sicurezza alimentare delle economie domestiche è notevolmente migliorata.

PERDITE DI GENERI ALIMENTARI NELL'AGENDA GLOBALE

Al fine di migliorare la sicurezza alimentare ci si è concentrati a lungo soprattutto sull'incremento della produzione. La crisi dei prezzi dei generi alimentari degli anni 2007/2008 e 2011 ha gettato i riflettori sul tema della perdita di generi alimentari. Le esperienze della DSC descritte sopra sono perciò di interesse globale, dato che la perdita di generi alimentari porta a sua volta allo spreco di risorse che già scarseggiano, come terra e acqua, e incrementa il cambiamento climatico.

Nel 2014 un gruppo di esperti incaricato dal Consiglio mondiale per l'alimentazione ha presentato un rapporto sul tema, che contiene raccomandazioni per vari attori coinvolti nella catena di approvvigionamento alimentare, tra cui anche Governi, organizzazioni internazionali e il settore privato. In parallelo anche i capi di Governo dell'Unione Africana si sono impegnati nella Dichiarazione di Malabo di fine giugno 2014 a ridurre della metà le perdite successive al raccolto entro il 2025. Gli esperti sono unanimi nell'affermare che per incrementare la sicurezza alimentare, la riduzione delle perdite sia spesso un metodo più efficace, dal punto di vista dei costi, rispetto all'aumento della produzione. Ciò viene confermato da uno studio pubblicato di recente, intitolato *Grow Africa*, un'iniziativa della Commissione dell'Unione Africana, NEPAD e PAM.

Lo studio dimostra che in quattro regioni del Kenya, gli investimenti di piccoli agricoltori nelle attività che seguono direttamente il raccolto, ad esempio il miglioramento delle tecniche di essiccazione o di stoccaggio del mais a livello di economia domestica, hanno un migliore bilancio costo-opportunità rispetto a investimenti in irrigazione o concimi sintetici. Ciò permette di formulare anche raccomandazioni per i Governi: non si dovrebbe investire in sovvenzioni nella produzione agricola, bensì nel sostegno di metodi migliori di essiccazione e stoccaggio, ad esempio sacchi o piccoli sili. Il successo del programma *Postcosecha* portato avanti dalla DSC in America latina lo conferma (vedere riquadro).

COMUNITÀ DI PRATICA

Nel quadro di uno dei progetti finanziati dalla DSC le tre organizzazioni ONU con sede a Roma, FAO, IFAD e PAM, hanno creato una comunità di pratica incentrata sulla riduzione delle perdite alimentari. La cooperazione tra queste tre organizzazioni dell'ONU, creata su iniziativa della Svizzera, ha l'obiettivo di fungere da modello. Il suo enorme potenziale consiste nell'indirizzare il know-how nelle relative strategie nazionali delle tre organizzazioni. Una piattaforma web offre a esperti e a organi decisionali la possibilità di scambiare esperienze nel campo delle perdite di generi alimentari. Si tratta soprattutto di far conoscere i successi ottenuti e di applicare alla catena di approvvigionamento alimentare gli ultimi risultati della ricerca in tecnologia e sistemi di gestione.

IMPRESSUM

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Programma globale Sicurezza alimentare
Freiburgstrasse 130, CH-3003 Berna
www.dsc.admin.ch
Questa pubblicazione è disponibile anche in inglese, francese e tedesco